

→ **Un'indagine** della Confcommercio spiega le difficoltà del momento

→ **Ben 17 Regioni** vedono una caduta sotto i livelli di dieci anni fa

# Famiglie senza soldi I consumi fermi ai livelli del 2000

**Secondo un'indagine della Confcommercio «la debolezza dei consumi a livello pro capite, complice il biennio di crisi 2008-2009, lascia prevedere un rallentamento generalizzato dell'uscita dalla crisi».**

**GIUSEPPE VITTORI**

MILANO

Non c'è niente da fare: le famiglie hanno meno soldi a disposizione e i consumi non decollano. La caduta del potere di acquisto e la crisi che da tre anni attanaglia il tessuto economico nazionale producono effetti ancora molto negativi, in attesa di conoscere quale sarà la definizione della manovra del governo. Un'indagine della Confcommercio sintetizza le difficoltà del momento: "La debolezza dei consumi a livello pro capite, complice il biennio di crisi 2008-2009, lascia prevedere un rallentamento generalizzato dell'uscita dalla crisi tanto che, a fine 2011, ben 17 regioni su 20 rischiano di registrare un livello di consumi inferiore a quello del 2000".

## IL CROLLO CONTINUO

Secondo i dati della Confcommercio solo Friuli, Molise e Basilicata segnano livelli di consumi superiori a quelli di 11 anni fa. Un dato che fa il paio con quello diffuso sempre ieri dall'Istat sulla fiducia dei consumatori, crollata in questo mese di agosto al livello più basso dal marzo 2009.

Lo studio evidenzia tra l'altro i ritardi del Sud: "In una prospettiva di più lungo periodo, nel 2017, il Mezzogiorno avrà acuito il suo ritardo con una continua riduzione della spesa per consumi rispetto al totale nazionale". In particolare, negli ultimi anni si è ridotto il contributo del Sud in termini di consumi rispetto al totale nazionale

le con una quota che è passata dal 27,2% del 2007 al 26,6% del 2011. Positive, invece, le dinamiche delle regioni settentrionali con quote in costante aumento sia nel Nord-Est (dal 21,8% al 22,2%) che nel Nord-Ovest (dal 30,1% al 30,6%).

## IL SUD SEMPRE PEGGIO

Alle deboli performance del Mezzogiorno si associano anche gli effetti del calo demografico registrato in quest'area (la quota della popolazione sul totale nazionale è scesa dal 36,4% del 1995 al 34,4% del 2011) che hanno determinato il protrarsi del calo dei consumi anche nel 2010. A livello di singole regioni, nel 2009 tutte hanno fatto registrare una contrazione dei consumi in termini reali con picchi in Calabria (-4,2%), Puglia (-3,6%), Sicilia (-3,2%) e Campania (-3,0%), mentre nel 2010 solo il Nord-Est ha recu-

## L'indice

In agosto scende ai minimi anche la fiducia dei consumatori

## Eroso il reddito

La capacità di acquisto delle famiglie è in costante calo

perato i livelli di consumo pre-crisi.

"In ogni caso, al di là delle differenti dinamiche dei consumi che evidenziano una maggiore debolezza delle regioni meridionali confermando i divari territoriali presenti nel Paese, a livello generale", afferma Confcommercio, "va segnalato il tentativo delle famiglie di recuperare i livelli di consumo persi nel biennio recessivo anche se le previsioni per il 2011 sull'intero territorio restano modeste con un +0,8%".

Intanto la fiducia dei consumatori è crollata ad agosto ai minimi da marzo 2009. L'indice calcolato dall'Istat si è attestato a 100,3 punti, in forte calo dai 103,7 di luglio, e ben sotto i 102 punti previsti mediamente dagli analisti. La flessione, diffusa a tutte le componenti, è particolarmente marcata per il clima economico, il cui indice diminuisce da 74,9 a 70,0. La fiducia sulla situazione personale scende da 118,8 a 116,2, quella sul quadro corrente passa da 116,5 a 112,8. L'indice sul complesso delle attese a breve termine segna un calo più limitato, passando da 87,8 a 87,5.

Peggiorano nettamente, in particolare, i giudizi sulla situazione economica del Paese e sul mercato dei beni durevoli. Si deteriorano invece con minore intensità le valutazioni presenti e di prospettiva sul risparmio e le attese sull'evoluzione del Paese e del mercato del lavoro. Migliorano lievemente, per contro, quelle sulla situazione personale e sul bilancio familiare. I giudizi sulla dinamica dei prezzi al consumo restano stabili rispetto a luglio, mentre le previsioni sull'evoluzione futura dell'inflazione registrano una flessione rispetto al mese precedente. La fiducia peggiora in tutte le ripartizioni e il deterioramento è particolarmente intenso nel Nord-Est.

«I dati sui consumi di Confcommercio sono l'ennesimo campanello d'allarme della virulenza di questa crisi» commenta il deputato del Pd Enrico Farinone, vicepresidente della Commissione Affari Europei che aggiunge: «I consumi sono in fase di stanca da oltre un anno, segno che la crisi ha colpito in maniera pesante il ceto medio. È arrivata l'ora di iniziative politiche che rilancino i consumi e tengano sotto controllo l'inflazione». Secondo Federconsumatori e Adusbef i dati di Confcommercio dimostrano come «la situazione del Paese sia allo stremo». ♦



## IL CASO

### Il Terzo polo presenta le sue proposte C'è anche Nicola Rossi

■ Mentre ad Arcore si riscrive la manovra, a Roma il Terzo polo presenta la sua contromanovra, impostata secondo un altro sistema planetario: da Tolomeo (aumentare le tasse) a Copernico (tagliare la spesa), è infatti la parola d'ordine. E mentre Casini, Bocchino e Rutelli bocciano le proposte del governo, in conferenza stampa al Senato dove viene illustrato l'emendamento unico di Udc Fli Api ed Mpa spicca come una novità la presenza dell'economista Nicola Rossi, oggi vicino alla montezemoliana Italia Futura. In luogo di quella che Casini definisce una manovra «confusa e pasticciata», il Terzo po-